

LA CATEGORIA SI FERMA PER 24 ORE

# Oggi sciopero e assemblee degli ospedalieri toscani

Iniziativa di lotta e manifestazioni in tutta la regione - Venerdì sciopero generale a Firenze a sostegno del pubblico impiego - Prevista una manifestazione regionale - Gli obiettivi dell'astensione

Convocata dal consiglio sindacale d'ente

## Assemblea di tutti i dipendenti comunali

Critiche allo sciopero ad oltranza proclamato dal «coordinamento di lotta» - Linee e obiettivi che tendono a creare scappature tra i lavoratori

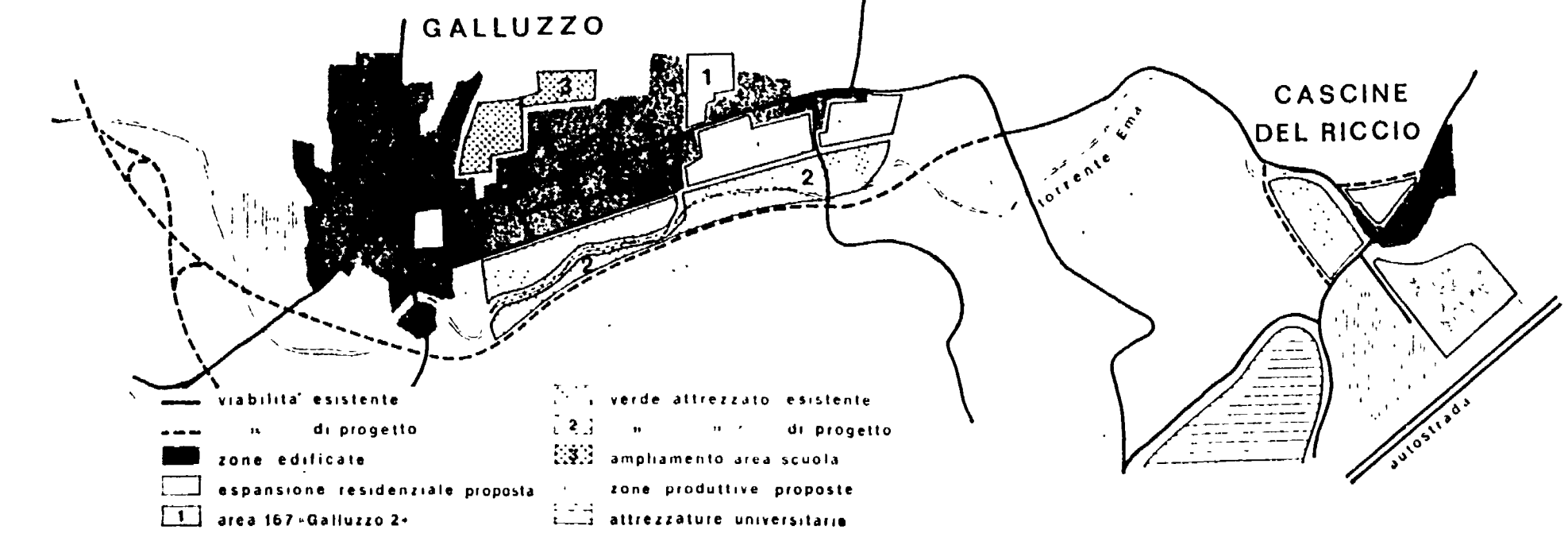
Il consiglio dei delegati del Comune ha deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori dell'ente al fine di valutare gli sviluppi della vertenza sul pubblico impiego e le iniziative di lotta intraprese e da intraprendere. E' questa la risposta immediata data dall'organismo sindacale di fronte all'agitazione messa in atto da un gruppo di dipendenti di Palazzo Vecchio riunito in un coordinamento di lotta che hanno indetto uno sciopero ad oltranza a partire da oggi.

Oggi scade il sciopero degli ospedalieri della Toscana, venerdì si ferma tutta la regione il pubblico impiego, mentre a Firenze l'astensione è di carattere generale. Questi sono i principali appuntamenti di lotta promossi dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a sostegno della vertenza degli ospedalieri dei problemi relativi a tutto il settore pubblico. Queste decisioni, lo ricordiamo, sono scaturite dall'assemblea regionale dei quadri e hanno trovato conferma nelle varie assemblee e riunioni che si sono tenute nelle province toscane.

Oggi lo sciopero dei lavoratori ospedalieri ha la durata di 24 ore e coinvolge diverse nelle singole situazioni. Nel corso dell'astensione si svolgeranno assemblee nei luoghi di lavoro e a livello territoriale con la partecipazione di delegati del pubblico impiego, dell'industria e delle altre categorie. Venerdì è in programma la giornata di lotta di 24 ore del pubblico impiego alla quale partecipano anche altre categorie. A Firenze si terrà una manifestazione regionale con la partecipazione delle fabbriche e delle categorie. Gli obiettivi delle giornate di lotta riguardano l'applicazione dell'accordo regio-governo-ospedalieri del 20 ottobre con i benefici economici a tutti ed un assegno di studio per chi partecipa ai corsi professionali; la chiusura dei vecchi contratti con adeguamenti salariali e parametrici; la scadenza trimestrale della scala mobile anziché semestrale; una legge quadro che dia certezza econ-

trattuale e che permetta la rapida applicazione degli accordi sottoscritti.

La scadenza di venerdì è preparata con assemblee che si stanno svolgendo nei luoghi di lavoro e a livello territoriale nel corso delle quali viene anche esaminata tutta la situazione del pubblico impiego. Vediamo ora il quadro delle iniziative in occasione dello sciopero di oggi degli ospedalieri e in preparazione dello sciopero regionale di venerdì.



Con la «167» al Galluzzo-Cascine del Riccio

## Il quartiere propone dove fare altre case

Un progetto approvato all'unanimità dal consiglio della zona tre - Precisate le esigenze di viabilità e servizi

Il consiglio di quartiere numero 3 ha fatto sul serio: ha studiato la zona del Galluzzo, Cascine del Riccio, Ponte a Ema, a S. Felice a Ema, dal punto di vista dell'edilizia economica e popolare, della viabilità, dei servizi e alla fine ne ha ricavato un documento di proposte, approvato all'unanimità da tutte le forze politiche. In sintesi il consiglio di quartiere ha espresso un parere favorevole alla creazione di nuove zone di espansione di «167» (è già stato approvato il piano di zona «Galluzzo 2») assicurando che il quartiere si impegna a sostenere le cooperative edilizie che operano nella zona. In ogni caso le

nuove previsioni dovranno essere curate dagli indispensabili servizi e non intaccare le aree pregiate di vincolo agricolo panoramico. Il consiglio fa esplicito riferimento a strumenti intercomunali e al processo di revisione del piano regolatore generale.

La prima delle nuove zone di «167» suggerita dal consiglio è l'area di S. Felice a Ema, compresa tra il torrente Ema, via Silvani, l'abitato del Galluzzo, l'area parzialmente urbanizzata a valle di S. Felice. Questo insediamento dovrà avere una rete viaria che impedisca qualsiasi forma di proseguimento dell'attuale viale Tanini e essere

accompagnato dalla bonifica delle fognature a cielo aperto esistenti sul retro dei fabbricati di S. Felice a Ema. Per le casine del Riccio si pensa ad un insediamento nell'area dietro le attuali abitazioni e delimitata dalla proposta di viabilità del piano regolatore generale. Anche per questo ultimo punto si parla della necessità di migliorare gli impianti di scarico e depurazione. Tutto ciò servirebbe a rivitalizzare l'attività edilizia, invertire la tendenza alla stagnazione residenziale che queste zone hanno registrato con progressivo invecchiamento. Il precario stato della viabilità ha suggerito al consi-

glio di quartiere altre proposte. La prima quello di collegare il ponte sulla via S. Bruno e i caselli autostradali, con un tracciato semplificato rispetto al prg. Questa viabilità dovrà procedere a Galluzzo verso Ponte a Ema con un nuovo tracciato che salvaguarda la zona collinare e prevede una sistemazione del torrente Ema. Alle Cascine del Riccio si dovrà prevedere un collegamento diretto tra la nuova viabilità e la zona industriale del comune di Impruneta per impedire lo scorrimento del traffico pesante sul ponte sull'Ema e all'interno del centro abitato. Viene richiesto un incremento delle attrezzature scolasti-

che al Galluzzo e in particolare nella zona sotto via del Podestà fino a via S. Bruno, in modo da raggruppare intorno alle scuole esistenti e al palazzo del podestà un nucleo di servizi pubblici.

Carente risulta anche la scuola di Cascine del Riccio. L'ultimo punto affrontato dal quartiere concerne gli insediamenti produttivi. Viene espresso giudizio negativo sull'insediamento artigianale di S. Felice a Ema, di cui si chiede l'annullamento. Il nuovo insediamento potrà essere individuato sulla base del nuovo tracciato viario che proviene dall'Indiano nell'ansa tra via Volterran e la Greve.

A Peretola, dopo aver legato il proprietario, il magazziniere e altre quattro persone

## Dieci banditi armati e mascherati rapinano 100 milioni di medicinali

Accesso dibattito in consiglio comunale

## Un inserimento pubblico per la clinica «Oltrarno»

FIRENZE — La casa di cura «Oltrarno» meglio conosciuta come la clinica Azzolina, potrebbe essere inserita nel sistema sanitario pubblico della città. Per lavorare intorno a questa opportunità dovrà tuttavia esserci un impegno delle forze politiche e delle istituzioni di intesa con le organizzazioni sindacali. L'insediamento della clinica privata e dell'equipe specialistica dovrebbe essere valutato nel quadro della proposta operativa della Regione Toscana. E' questa l'indicazione che il consiglio comunale ha dato nella seduta di ieri sera dopo un acceso dibattito tra i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Sull'argomento sono stati presentati tre ordini del giorno: uno firmato da Pci, Psi e Pdup; un secondo firmato dalla Democrazia cristiana, Pri e dal Psdi; un altro infine presentato dai consiglieri missini. Con 26 voti favorevoli e 15 contrari è stato approvato il

documento presentato dal partito della maggioranza di sinistra. L'opportunità di un dibattito in consiglio comunale sul caso della clinica «Oltrarno» era stata sollecitata da alcune interpellanze e interrogazioni dei gruppi di opposizione, ma anche dall'interesse e dalla attenzione con cui l'opinione pubblica ha seguito non solo la vicenda Azzolina ma tutto il problema delle malattie cardiocircolatorie e delle strutture sanitarie capaci di rispondere a tutte le richieste. Gli interventi dei consiglieri hanno ripercorso tutte le tappe più significative della vicenda della clinica. I gruppi di opposizione hanno sollecitato l'amministrazione comunale a prendere i contatti con la Regione per l'istituzione di un problema dell'autorizzazione.

Una decina di giovani armati e mascherati hanno rapinato circa 100 milioni di medicinali in un deposito a Peretola, dopo aver legato il magazziniere, il proprietario ed altre quattro persone. Sono le 18.15. All'interno del deposito c'è la Clinica Firenze con sede in via Arturo Ferrini 43 si trovano soltanto il magazziniere, Silvano Saggioli, 40 anni, abitante in via Quintino Sella, il proprietario dottor Gianfranco Bolchini, residente a Fiesole, gli autisti di un camion che sta caricando della merce e due clienti, il Saggioli sta consegnando gli ultimi cartoni di medicinali ai due autisti, mentre il dottor Bolchini sta conversando con i due clienti.

In assise i fratelli Abatangelo

Sono comparsi in corteo d'appello i nipotini Nicola e Pasquale Abatangelo, accusati di resistenza a Pubblico ufficiale per un episodio accaduto al carcere delle Murate. I due fratelli, sotto buona scorta sono compariti davanti ai giudici ma dopo qualche minuto hanno chiesto se potevano essere riaccompagnati al carcere. L'episodio accadde in seguito all'ordine di trasferimento di uno dei fratelli dal carcere delle Murate ad un altro della Toscana, che non fu eseguito. Il giudice ha respinto la richiesta di riaccompagnamento. I due fratelli, dopo un'ora di permanenza in carcere, sono stati condotti in carcere. L'anno e 6 mesi a Pasquale, condono per Nicola.

Eletto il nuovo consiglio dell'Ordine dei medici

E' stato eletto il nuovo consiglio dell'ordine dei medici di Firenze per il triennio 1979-1981. Alla presidenza è stato riconfermato dott. Giovanni Turzani — vicepresidente il prof. Pietro Paci; segretario il dott. Costantino Di Stefano; tesoriere dott. Antonio Panti. Al termine dello scrutinio sono risultati eletti tutti i candidati della lista denominata «Progresso medico e sociale» e ciò in ordine di preferenze: Giovanni Turzani, dr. Antonio Panti, dr. Riccardo Perugini, prof. Aldo Giachetti, dr. Aldo Pagni, prof. Marco Sieni, dr. Pier Paolo Mangani, prof. Luciano Barbi, prof. Pietro De Santis, dr. Gianfranco Bozza, dr. Agostino Lucarelli, dr. Costantino De Santis. D'assesso provvisori non avendo avuto alcun consigliere eletto, hanno avuto anche i candidati della lista denominata «Medici per la difesa della vita» e quelli della lista «Associazione giovani medici democratici».

Dibattito in provincia sul lavoro ai giovani

Oggi alle 15.30 in palazzo Medici-Riccardi, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «La legge 285 e le prospettive di occupazione giovanile nella provincia di Firenze».

Oggi riunione Commissione regionale sport

Oggi, alle ore 16 presso il comitato regionale toscano del Pci, via Luigi Alamanni — avrà luogo la riunione del gruppo regionale di lavoro dello sport. Si discuterà sul piano di attività e la preparazione dello sport regionale degli assessori allo sport convocati il 18 novembre.



Concerto in Palazzo Vecchio durante l'incontro con i bambini israeliani, i rappresentanti dei quali sono seduti accanto al sindaco

Inviato a governanti e capi religiosi

## Dai bambini un appello per la pace nel mondo

Firmato dal sindaco Gabbuggiani e da ragazzini di Firenze, Nazareth, Tel Aviv, Fez - L'incontro

Un appello per la pace sarà rivolto da Firenze ai governanti e ai capi religiosi di tutto il mondo. E' stato letto in quattro lingue nel salone del Duomo in Palazzo Vecchio e poi firmato dal sindaco Elio Gabbuggiani, da una bambina di Nazareth, da una bambina di Tel Aviv e da un bambino di Fez del Marocco.

All'incontro tra i ragazzi arabi e israeliani e i ragazzi di Firenze hanno partecipato i bambini della scuola elementare «Muratoni», promotori dell'iniziativa, e numerose delegazioni delle scuole elementari della città. Nelle prime file del salone con

il fazzoletto gigliato sulle spalle i bambini ospiti di Nazareth, Tel Aviv, Fez, Hedera e Carmiel. Prima della lettura dell'appello e lo scambio dei solidi un gruppo di bambini della scuola di musica di Fiesole ha eseguito alcuni pezzi per violino. Il sindaco Gabbuggiani nel suo saluto ha ricordato il significato dell'incontro: «Al di là di divisioni politiche e di conflitti anche duri che tra noi, tra voi non hanno ragione di esistere, si stabilisce un rapporto di fondo tra uomini che è garanzia di una umanità più giusta, più rispettosa e pacifica». Chissà che non possiamo riuscire la

Condannato il direttore del «Bolscevico»

Il direttore del «Bolscevico», Giovanni Scuderi autore con un italiano in cui era scritto: «Colpire al cuore il sistema capitalistico», è stato condannato a sei mesi di reclusione e alla multa di lire 1.000.000. Il pubblico ministero Catalani aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione e la multa di lire 2.000.000. Il volantino venne distribuito nel marzo del '77 e a seguito di una denuncia di Giovanni Scuderi venne rinviato a giudizio e poi processato.

## Per architettura nessun rifiuto del quartiere

La segreteria della zona centro-oltrarno del Pci e il gruppo comunista del consiglio di quartiere n° 1 hanno precisato in un documento la loro posizione sul problema del possibile insediamento della facoltà di architettura in una parte dell'immobile di Montedomini. L'attenzione del consiglio — afferma il documento — si è sostanzialmente incentrata sulle varie proposte inerenti ai servizi socio-sanitari per il quartiere e questo per una scelta precisa non essendo stato investito ancora ufficialmente del problema del possibile utilizzo di una parte dell'immobile di Montedomini per la facoltà di architettura. Alla lettura della mozione, alla luce del dibattito non si ritrova né da parte dei nostri rappresentanti, né da quelli della Dc e degli altri partiti, un solo accento in questa direzione.

Partito e gruppo consigliere riconfermano la massima fermezza e chiarezza delle proposte contenute nell'ordine del giorno approvato non sono in contrasto per niente con le compatibilità di un eventuale insediamento di una parte della facoltà di architettura nell'area di Montedomini. Tale proposta, ancora non formalizzata e concretizzata, oltre a non essere in contrasto con la possibilità di svolgere attività sociali e a non alterare le caratteristiche del quartiere, consentirebbe di dare risposta positiva, anche se non definitiva, all'urgente necessità di sistemazione più idonea alle facoltà nel centro storico.

## Delegazione del Comune ospite di Kyoto e Gifu

Una delegazione del comune di Firenze, guidata dal sindaco Gabbuggiani, partirà domani per il Giappone per consolidare i rapporti di gemellaggio e di amicizia che legano Firenze alle città di Kyoto e Gifu. La delegazione fanno parte, oltre al sindaco, gli assessori Ariani e Morales, i consiglieri Orvieto e Chiarini, il sovrintendente ai beni artistici e storici e direttore della galleria degli Uffizi, Luciano Berli e Novello Pallanti, in rappresentanza della camera di commercio.

Oltre alle città di Kyoto e Gifu è prevista una sosta a Tokyo dove la delegazione farà una visita alla casa del bassista d'Italia. E' previsto, sempre nella capitale giapponese, un incontro di lavoro con il direttore dell'Istituto italiano di cultura. A cura dell'Istituto nazionale per la storia dell'agricoltura verrà offerto al museo nazionale di Kyoto una riproduzione dell'«Aratro etrusco», realizzato nel 1843 dallo studioso toscano di agricoltura Cosimo Ridolfi.

di collaborazione tra le città. Il sindaco ha ricordato le numerose delegazioni espresse da Firenze nei mesi scorsi, la serie di spettacoli e mostre realizzate in seguito ai gemellaggi (quello con Kyoto compie quest'anno il quindicesimo anniversario), i contatti con gli amministratori. Tra l'altro in questi giorni è previsto l'arrivo di un centinaio di uomini di affari giapponesi: contemporaneamente sono state organizzate iniziative promozionali e culturali. Il sovrintendente Bertini ha ricordato come sia vivissima la pressione del Giappone per scambi di ogni genere nel mondo. Tutte le manifestazioni culturali che Firenze offrirà nei prossimi mesi non mancheranno, ha affermato, di interessare gli ospiti stranieri e di contribuire alla reciproca conoscenza.

Il risvolto economico e promozionale del viaggio, su cui si è soffermato Pallanti, non è di secondario piano. Il Giappone rappresenta per la provincia di Firenze un notevole mercato di esportazione. Nei tradizionali settori dell'artigianato, dell'abbigliamento e della meccanica, l'economia fiorentina non potrà che giovare di questi contatti. La delegazione si tratterà in Giappone undici giorni.

## «Non vogliamo più vedere la guerra»

Sindaci, governanti, capi religiosi arabi, israeliani e di tutto il mondo sono i destinatari dell'appello per la pace che i bambini cristiani, musulmani e ebrei lanciano da Palazzo Vecchio. L'iniziativa è partita dai ragazzi fiorentini delle elementari; questo il testo che fanno sottoscrittare con i «13 amici arabi e israeliani»:

«Noi ragazzi fiorentini delle scuole elementari, come ai nostri amici arabi e israeliani venuti a Firenze dai loro lontani paesi, ci siamo riuniti in Palazzo Vecchio alla presenza del sindaco di Firenze e ci siamo scambiati un patto di amicizia e di pace. Il patto di noi ha visto come è brutta la guerra, altri lo hanno sentito raccontare dai genitori o lo hanno letto sui libri di scuola. Abbiamo capito che la guerra è la cosa più terribile che possa capitare al mondo perché

distruge tutto, uomini e cose. Non abbiamo invece capito perché gli uomini adulti non siano riusciti e non riescano a farne a meno. Sappiamo che la guerra sono state fatte perché le nazioni più forti volevano sopraffare quelle più deboli e portare via le loro ricchezze. Sappiamo pure che tanti popoli hanno dovuto adoperare le armi per liberarsi dalle tirannie e dalle ingiustizie. Ci siamo quindi convinti: che se il mondo vuole la pace deve essere più giusto. Noi vediamo che i nostri genitori sono contenti quando non ci manca il cibo, quando siamo vestiti bene, quando possiamo andare a scuola, quando si abita in una casa decente. Quando siamo curati se ci ammaliamo o quando giochiamo insieme, quando possiamo avere la nostra chiesa, la nostra sinagoga o la nostra

moschea. Noi pensiamo che se tutti i ragazzi del mondo bianchi e neri e gialli avessero queste cose, anche i loro genitori sarebbero contenti e quindi non si farebbe più la guerra. Sappiamo anche che ci sono tanti altri problemi da risolvere per arrivare alla pace, ma se lavoriamo insieme possiamo progredire su questa strada. Noi non vogliamo più morire per la guerra, non vogliamo che le nostre città siano distrutte. Per questi motivi noi ragazzi ebrei, e musulmani rivolgiamo un appello a voi, che ci rappresentate, perché sia fatto quello che è necessario affinché gli uomini si rispettino come fratelli, si aiutino l'uno l'altro, e con l'aiuto di Dio, vivano in pace. Siamo certi che i nostri genitori, i nostri compagni di tutto il mondo, saranno contenti del vostro lavoro e vi daranno una mano. Shalom, salam, pace!